Febbraio
1966

Parrocchia

Santuario

"Madonna di S. Valeria" - Seregno

IL CAMPANILE:

tra la Cronaca e la Storia

1946
1965

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

"A presenti cerimonia religiosa consacrazione nuove campane Chiesa Madonna S. Valeria Augusto Pontefice di cuore invia auspicio abbondanti grazie aiuti celesti implorata apostolica benedizione mentre con pii suffragi raccomanda a Dio anime defunti".

Cardinal Cicognani

Altro gesto di paterna benevolenza del Santo Padre

Dal Vaticano, 22 febbraio 1966

Rev.mo Signore,

l'Augusto Pontefice ha accolto con particolare compiacimento l'omaggio della foto della nuova torre campanaria della Parrocchia, che la S.V. Rev.ma ha voluto inviarGli insieme alla pia offerta per opere di cristiana carità.

Il Santo Padre, a mio mezzo, sentitamente ringrazia del devoto gesto, reso più accetto dalle espressioni che lo hanno accompagnato e, altresì, dall'assicurazione di continue fervide preghiere secondo le Sue auguste intenzioni.

In contraccambio del duplice dono filiale, il Vicario di Cristo implora dal Signore copiose grazie per un maggiore fervore di vita cristiana secondo lo spirito di rinnovamento del Concilio Ecumenico, mentre di cuore imparte a Lei, ai coniugi Nobili con tutti gli altri benefattori della Parrocchia, e a tutti i fedeli, affidati alle sue cure pastorali, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima.

di V. S. Rev.ma
dev.mo nel Signore
† Angelo Dell'Acqua
Sostituto

Questa è la risposta ad un indirizzo di omaggio inviato al Santo Padre il 31 gennaio 1966 e che qui riproduciamo

Seregno, 31 Gennaio 1966

Beatissimo Padre,

mi permetto umiliare a Vostra Santità questa offerta dei devoti e dei parrocchiani della Madonna di S. Valeria per concorrere ad alleviare le sofferenze di quanti fanno appello alla Vostra bontà generosa e caritatevole.

Mi permetto anche di unire una riproduzione fotografica della Torre campanaria che, per la munificenza dei coniugi Antonio e Carla Nobili, è stato possibile elevare accanto al Santuario.

Quest'opera si volle associata al ricordo di tutte le vittime della guerra, senza discriminazione e all'invito a pensieri di pace. Sotto la cella campanaria sta un Sacrario, vigilato da una lampada, sempre accesa, con nomi delle vittime di guerra. Tutte le sere, alle ore 19, *la Campana dei Caduti, chiamata anche da noi « Maria Dolens », coi suoi rintocchi invita alla preghiera ed alla meditazione. I fedeli sono esortati ad elevare suffragi per i Caduti e a recitare un'« Ave » con l'invocazione « Regina Pacis » secondo le intenzioni di Vostra Santità.*

Quale soddisfazione sarebbe per tutti noi se questa notizia potesse recare conforto al Vostro Cuore di Padre e Pastore universale!

Santo Padre, benediteci.

Sac. Giuseppe Rimoldi
Parroco

ADESIONI

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Schiavini, Vicario Generale

« Caro D. Rimoldi - L'assenza da Milano per tutta la scorsa settimana mi ha impedito di compiere il gradito dovere di ringraziarti per tanta tua bontà, in occasione della consacrazione delle campane. Grazie adunque di tutto. Celebrerò una S. Messa, invocando sopra di te e sopra la cara Parrocchia l'abbondanza delle grazie divine.

Mi felicito vivamente per la magnifica realizzazione, il bel campanile, e ti auguro ogni bene. In pegno, con animo grato e con tanti saluti, ti mando la mia cordiale benedizione.

Dev.mo

† Giuseppe Schiavini ».

Milano, 23 agosto 1965

Mons. Luigi Gandini, Prevosto di Seregno

Carissimo don Giuseppe,

ricorderà certo ciò che dissi alla popolazione di Seregno il giorno del mio ingresso, il 19 *aprile* 1964: *« ...carissimi, promettetemi di recitare ogni sera in casa vostra il Santo Rosario, magari una decina soltanto, ma tutti insieme grandi e piccoli. Sia questo il momento in cui tutta Seregno è riunita in preghiera nella propria casa. La nostra cara Madonna di S. Valeria passerà Lei allora di casa in casa a raccogliere quelle Ave Marie e le riunirà in un unico grande Rosario che porterà al suo Gesù in Paradiso ».*

Da quando ogni sera vedo risplendere dall'alto del nuovo campanile la luce della Madonna, ripenso a quelle mie parole e mi sembra che veramente la Madonna di S. Valeria riunisca tutta Seregno in una grande famiglia in preghiera.

Don Giuseppe, lei ha regalato a Seregno un monumento religioso che è richiamo profondo e continuo di fede e di preghiera.

Mi auguro veramente che la risposta a questo richiamo garantisca a noi tutti quella concordia e quella unità dell'operare, di cui ci fu di esempio la Seregno di ieri colle sue figure indimenticabili. Di queste figure lei ha voluto ricordare le più care, gli eroi, i caduti di tutte le guerre.

Il monumento da lei eretto assume allora, don Giuseppe, un valore civico e patriottico di somma importanza.

Per questo dono di religiosità e di civismo, io le esprimo tutta la gratitudine dei cattolici seregnesi.

Per le fatiche, le difficoltà, il gusto nell'impostare un'opera così imponente e nel portarla a così splendido compimento, dei cattolici seregnesi le porgo le più vive congratulazioni, alle quali mi permetto unire il mio personale augurio, che il cuore di chi ha saputo mettere nella pietra tanta religiosità e tanto civismo, continui per moltissimi anni a tenerli vivi col suo amore.

Il suo affezionatissimo prevosto
Mons. Luigi Gandini

Sua Ecc. On. Giulio Andreotti, Ministro della Difesa

Rev. Don Rimoldi Parroco Santuario Madonna Santa Valeria

Ringrazio comunicazione circa inaugurazione Sacrario presso Santuario Madonna Santa Valeria ed esprimo apprezzamento mio e delle Forze Armate per nobile iniziativa intesa ad onorare degnamente i nostri gloriosi Caduti. Cordialmente.

Giulio Andreotti Ministro della Difesa

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale

« Nel giorno in cui si consacra il concerto di campane destinato al nuovo bel campanile della Parrocchia Santuario di S. Valeria desidero esprimere a Lei e a quanti Le furono accanto il plauso personale che vuol essere interprete anche di quello della Amministrazione Comunale e della intera cittadinanza di Seregno, per la coraggiosa iniziativa che mentre accresce il decoro del culto divino presso codesta veneratissima parrocchia, offre a tutta Seregno una pregevole opera di architettura moderna e arricchisce la visione del complesso urbanistico della nostra città con un caratteristico monumentale soggetto.

Delicato, inoltre, il pensiero di dedicare una campana al ricordo dei Caduti di tutte le guerre, proprio quest'anno cinquantesimo anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale e ventesimo della conclusione della seconda; il suo rintocco quotidiano terrà vivo nell'animo delle più giovani generazioni il prezioso sentimento della riconoscenza nonchè il desiderio di una pace che sia il frutto della buona volontà.

La ringrazio per l'onore riservatomi di fungere da padrino della campana maggiore e in attesa di incontrarla La ossequio distintamente.

Antonio Colombo ».

Assunta 1965.

L'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi

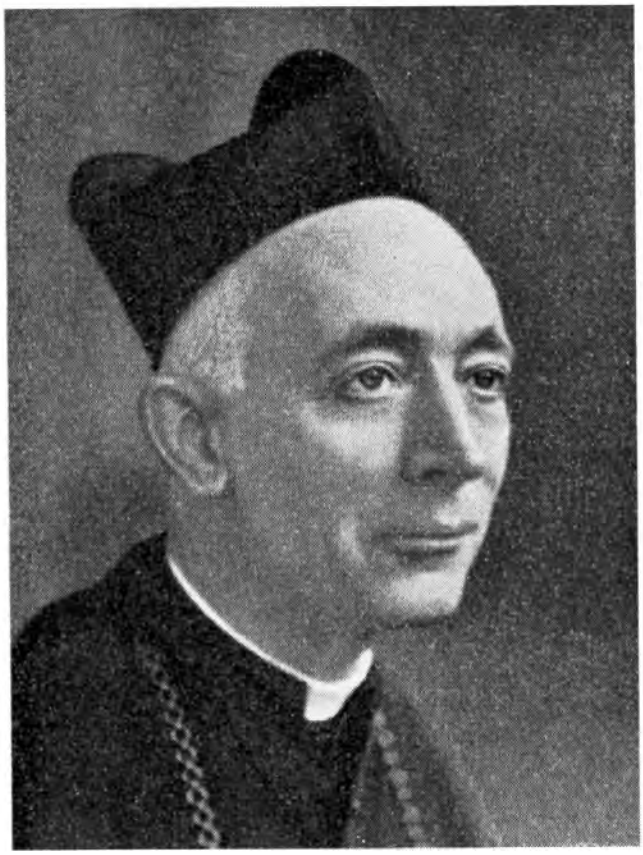
tramite la Presidente, Signora Giuseppina Redaelli ved. Fumagalli, ha così espresso i propri sentimenti:

« Quale rappresentante della Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, vorrei esprimere il compiacimento per l'attuazione del progetto che da alcuni mesi seguiamo con particolare interesse e cioè la consacrazione della Campana del Caduti, dedicata alla Madonna Addolorata.

E' con viva commozione che vediamo qui vicino a noi questa campana che ricorderà ogni sera con i suoi rintocchi il sacrificio di quanti morirono per la Patria.

Sono certa che tutti i Seregnesi, e in particolar modo i familiari dei Caduti, non lasceranno che il suono di questa campana passi inascoltato, ma inalzeranno una preghiera alla Madonna, come senz'altro avranno fatto i nostri soldati in quei terribili momenti, ed invocheranno la Sua protezione affinchè l'umanità prosegua sulla via della pace.

Colgo l'occasione per ringraziare S. E. Mons. Schiavini che con la sua presenza ha dato un particolare significato alla cerimonia; un ringraziamento inoltre a D. Giuseppe Rimoldi che nel progetto per il campanile di S. Valeria ha voluto inserire un così sensibile pensiero alla memoria dei caduti; all'Amministrazione Comunale, qui rappresentata dal Sindaco Prof. Colombo, per il concorso al compimento dell'opera; a Mons. Prevosto e al Superiore dei Padri Olivetani nonchè alle altre personalità che ci onorano di loro presenza in questo momento; al Comitato Nazionale della nostra Associazione, alle altre Associazioni Combattentistiche ed ai numerosi familiari dei Caduti Seregnesi che hanno contribuito sensibilmente per onorare la memoria di tutti questi nostri cari ».



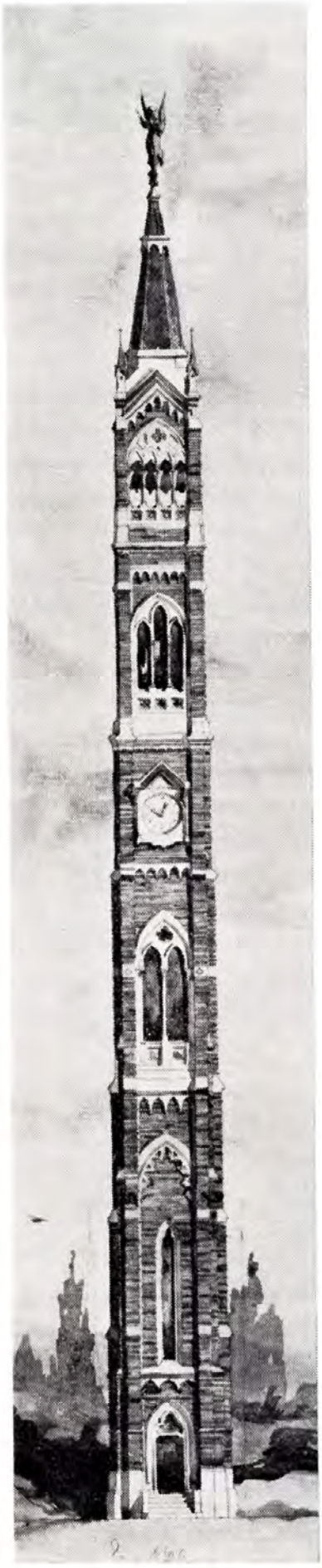
Il Servo di Dio Card. Alfredo Ildefonso Schuster
che consacrò il Santuario il 29 settembre 1930,
incoronò la Madonna il 15 settembre 1946,
delegò Mons. Angrisani per la posa
della prima pietra del campanile.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani,
Vescovo di Casale Monferrato

Mons. Enrico Ratti, Prevosto mitrato di Seregno,
che volle il Santuario e approvò
l'erezione del campanile.

Il Campanile di S. Valeria

TRA
LA CRONACA
E LA STORIA

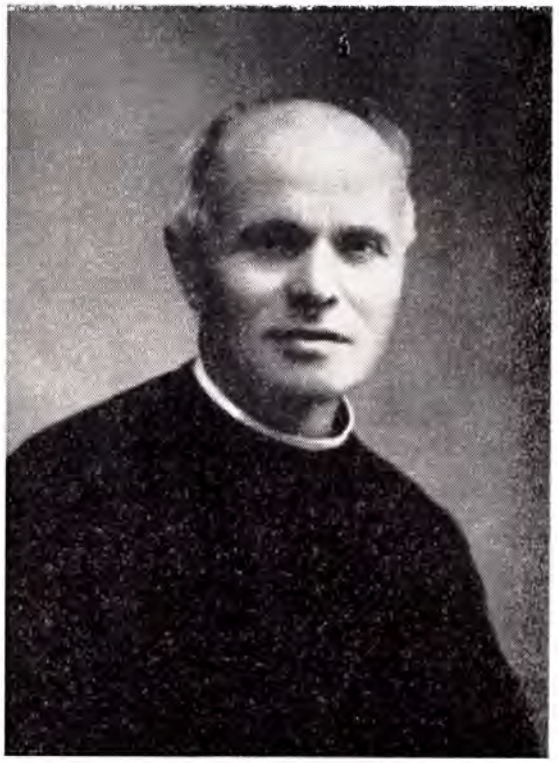


Dotare il Santuario di un Campanile è sempre stato nei propositi e nelle aspirazioni della commissione, del progettista, di tutti i devoti. Tant'è vero che Mons. Spirito Chiapetta, ingegnere e progettista, aveva già presentato un suo bozzetto, che non venne preso in considerazione perchè troppo manierato e oneroso. Per molti anni l'idea del campanile fu lasciata nei futuribili: c'erano i grossi debiti da pagare.

Intanto, dopo la demolizione dell'antica chiesetta e del grazioso primo campanile avvenuta nel 1932, le tre campanelle vennero provvisoriamente collocate sopra una impalcatura in legno, nel cortile dell'Oratorio Maschile: e per almeno trentadue anni il loro suono argentino chiamò i fedeli alle sacre funzioni del Santuario.

Diciamo subito che quel campanile di legno provvisorio, ormai fatiscente e fradicio, pericoloso per l'incolumità dei ragazzi dell'Oratorio, venne smantellato il 10

Mons. Ing. Spirito Chiapetta e il suo bozzetto



Can. D. Emilio Balossi
primo Rettore del nuovo Santuario

marzo 1964. In quell'occasione vennero calate le vecchie tre campane di cui abbiamo potuto leggere le iscrizioni. Eccole: sulla più piccola, la più antica, si legge: « A fulgore et tempestate libera nos Domine - Giuseppe Ottolina, Seregno - 1878 ». Vi sono riprodotte la Crocifissione e i SS. Giorgio e Paolo.

Sulla seconda, quella di mezzo: « Mons. Patriarca Paolo Angelo Ballerini benedisse - SS. Vitalis et Valeria orate pro nobis - Giuseppe Ottolina, Seregno - 1881 ».

Sulla terza: « Ave gratia plena - Quei del Vescovito e frazioni alla Madonna di S. Valeria offrono - Giuseppe Ottolina, Seregno - 1881 ». Vi sono riprodotte le immagini del Crocifisso e della Madonna di S. Valeria.

Queste campanelle ora squillano garrule sul campaniletto a vela della nuova Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco al Ceredo.

Quando venne eretto il primo campanile? In una nota trovata sopra un foglietto conservato nell'Archivio della Collegiata, e che probabilmente si deve a D. Natale Longoni, leggiamo: « 1878 - Seregno - Chiesa di S. Valeria - Il molto reverendo D. Giuseppe Longoni, coll'aiuto delle offerte del popolo e dei devoti della Madonna di S. Valeria fa innalzare il campanile su disegno dell'Ing. Rivolta Eugenio ».

Certamente fu allora che venne collocata l'unica campanella fusa nella fonderia Ottolina nel 1878.

Nel 1881 vennero fuse le altre due, che vennero consacrate dal Patriarca Ballerini il 18 aprile. Furono collocate sul Campanile, che appunto in quell'anno venne ultimato.

Un altro foglietto conservato nello stesso archivio ci dice: « 1884 (?) - Seregno - Chiesa di S. Valeria - Nella solennità dei SS. Pietro e Paolo un fulmine caduto sul Campanile di S. Valeria pervade la Chiesa e la Sagrestia. In Chiesa non reca alcun danno. In Sagrestia annerisce alquanto i busti (reliquiari) in legno inargentati; esce dall'ingresso principale, guastando l'antica immagine di Maria che stava in fregio della porta maggiore ».

Tra parentesi: l'immagine di cui si parla era opera dei Sabatelli. Nel « Cronicon » di D. Emilio ,alla data 5 settembre 1932, leggiamo: « Fu levata la bella immagine di Maria recante sulle ginocchia il divin Pargoletto, opera del Sabatelli, che si trovava

Can. D. Domenico Barbanti
che tanto si prodigò per il Santuario.

esteriormente sopra la porta della vetusta chiesetta e venne donata all'Oratorio Femminile (di via Lamarmora), perchè là, esposta similmente sopra la porta della Cappella Maggiore, fosse attestato della riconoscenza per l'immenso e continuato lavoro delle ottime giovani pel Santuario di S. Valeria e tutela della ricreazione dove si divertono lontane dai pericoli del mondo ».

Sempre nello stesso « Cronicon », alla data 3 ottobre 1932, leggiamo: « Per cura del Municipio di Seregno s'incominciò l'abbattimento dell'antica Chiesetta e campanile annesso, oramai troppo ingombranti la pubblica viabilità ed in istato di rovina ».

D. Emilio in un altro scritto non manca di notare che il 12 ottobre 1932 « l'illustre concittadino Card. Achille Locatelli, venuto a Seregno anche per una visita al nuovo Santuario, assisteva alla demolizione di un blocco di muro del campanile ».

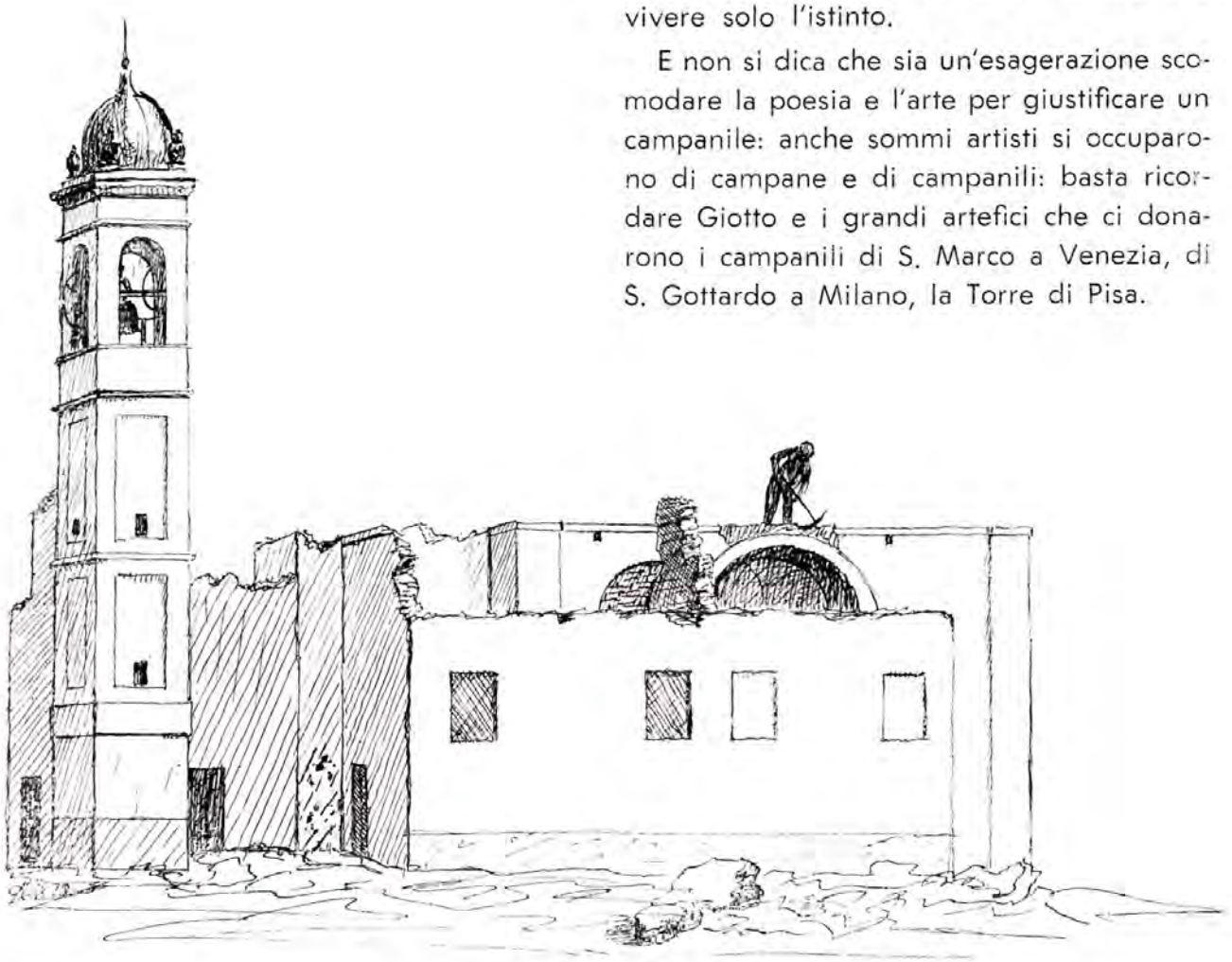
Con l'assistenza alla sua agonia di tanto illustre personaggio chiudeva la sua non lunga esistenza (51 anni) il vecchio campanile.

I PROGETTI E LORO VICENDE

Dicevo all'inizio che il pensiero di dotare il Santuario del campanile fu l'aspirazione di quanti si occuparono del Santuario stesso.

Alla facile obbiezione che un campanile non è necessario, si può rispondere che tante cose a questo mondo non sono necessarie: ma sono convenienti, sono una necessità dello spirito. La poesia, la musica, l'arte sono forse necessarie? Guai se non ci fossero: la nostra vita sarebbe infelice: saremmo ridotti allo stato di bruti, da capire e vivere solo l'istinto.

E non si dica che sia un'esagerazione scomodare la poesia e l'arte per giustificare un campanile: anche sommi artisti si occuparono di campane e di campanili: basta ricordare Giotto e i grandi artefici che ci donarono i campanili di S. Marco a Venezia, di S. Gottardo a Milano, la Torre di Pisa.



L'antico campanile e la demolizione della vecchia Chiesina (Schizzo di D. Emilio Balossi)

E Carducci? Ricordate « La Chiesa di Polenta »?

« Salve Chiesetta del mio canto! a questa
madre vegliarda
rendi la voce
de la preghiera: la campana squilli
ammonitrice: il campanile risorto
canti di clivo in clivo a la campagna
Ave Maria.
Ave Maria!
Una di flauti lenta melodia
passa invisibile fra la terra e il cielo:
spiriti forse che furon, che sono
e che saranno?
Un oblio lene de la faticosa
vita, un pensoso sospirar quiete,
una soave volontà di pianto
l'anime invade.
Taccion le fiere e gli uomini e le cose,
roseo'l tramonto ne l'azzurro sfuma
mormoran gli alti vertici ondeggianti
Ave Maria! ».

Vorrei ricordare anche « Campane a sera » di Antonio Fogazzaro: ma non voglio lasciare questo brano di profonda fede e alta poesia di Joris Karl Huysmans, tratto dal suo libro « La Cattedrale ». Dice:

« Come gli edifici che esse sormontano, le torri quasi sempre sono situate a un'altezza dominante la città e spandono attorno ad esse, come una semenza nel terreno delle anime, le note sciamanti delle loro campane; ricordano ai cristiani, con quella aerea predicazione, e con quel rosario sgranato di suoni, le preghiere che essi devono recitare, i doveri che hanno da compiere; e, in caso di bisogno, suppliscono presso Dio all'indifferenza degli uomini attestando che non lo dimenticano, lo supplicano con le loro braccia tese e le loro preghiere di bronzo, compensano per quanto possono tante preghiere umane forse più vocali delle loro ».

Progetto Silva - Calastri

E per scomodare anche Dante:

Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo dì c'han detto ai dolci amici addio;

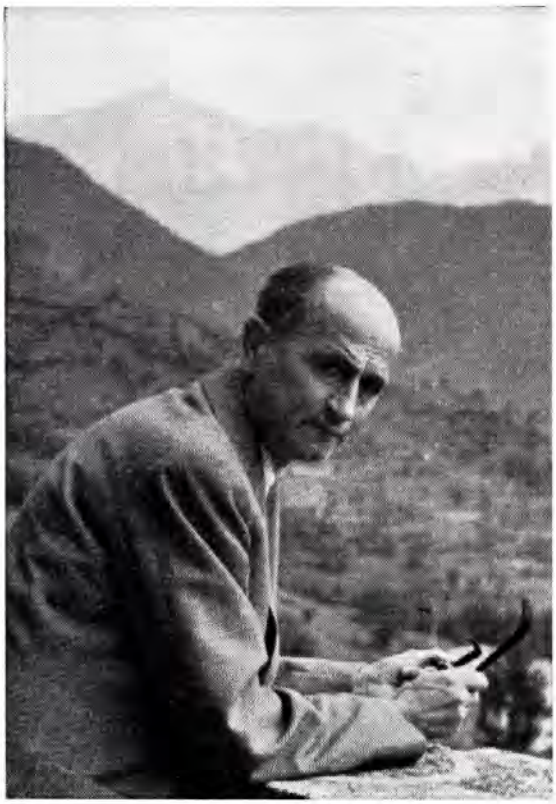
e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more.

(*Purgatorio VIII*)

Comunque il campanile doveva essere fatta: questa era l'aspirazione di tutti.

Nel registro delle offerte, alla data 5 gennaio 1936, vigilia dell'Epifania, troviamo la prima offerta segnalata per il campanile: « I fratellini Benedetto e Andrea Galbiati come loro contributo per l'erigendo campanile, L. 50 ». Questi i primi Magi a recare il loro dono.

Dobbiamo arrivare al primo agosto 1946 per trovare la seconda offerta segnalata e questa da parte di alcune bambine di via Valassina che offrono per il campanile lire 181.



Ing. Giuseppe Calastri

Arch. Ambrogio Silva

Scartato il progetto Chiapetta, si affidò lo studio, con l'approvazione dello stesso Mons. Chiapetta, all'Arch. Ambrogio Silva, che in collaborazione con l'Ing. Giuseppe Calastri, formulò il secondo progetto, quello che ottenne l'unanime approvazione e doveva essere il definitivo. I progettisti vi misero tutto il loro ardore, vi lavorarono con un disinteresse veramente commovente e si accinsero alla realizzazione dell'opera con entusiasmo indescrivibile.

Ricordo con commozione, nelle visite che feci all'Ing. Calastri, condannato oramai dal male inesorabile, che lo condusse ancor giovane alla tomba, le raccomandazioni perchè si conducesse a termine l'opera. Come pure non potrò mai dimenticare quel 29 dicembre 1956, quando, chiamato al capezzale dell'Arch. Silva moribondo, dopo avergli amministrato gli ultimi Sacramenti, mi raccomandò e mi affidò il compimento del campanile. Furono le sue ultime parole. Dopo qualche minuto spirava serenamente. Erano circa le ore 17.

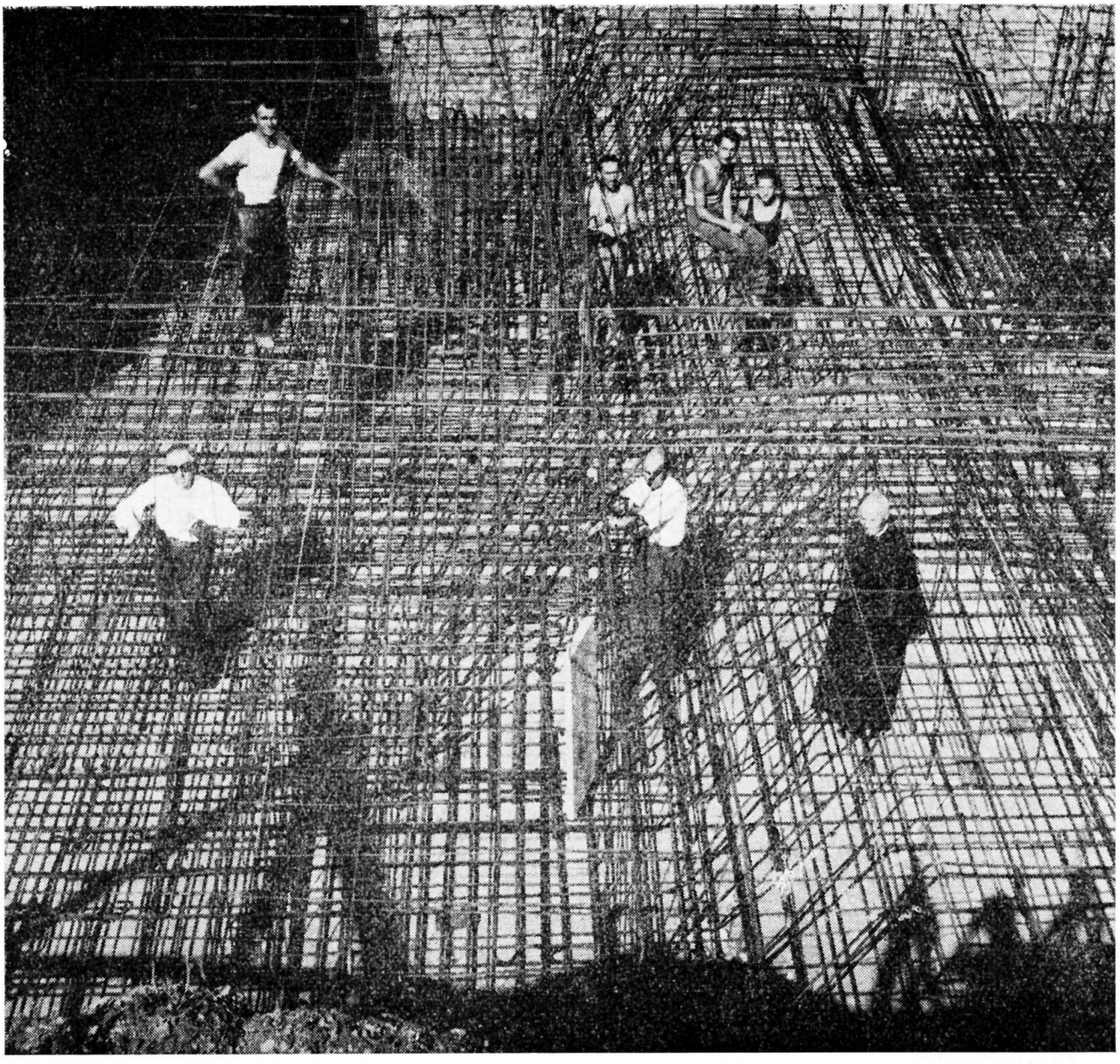
La costruzione fu affidata all'impresa edile Sala-Galimberti di Seregno.

Purtroppo la costruzione, che già era uscita dal suolo per più di un metro di altezza, si dovette interrompere, perchè problema più grave assillava Mons. Prevosto e D. Emilio: l'Oratorio Maschile e l'abitazione del Coadiutore D. Giuseppe Pastori. Siamo nel 1949.

Il 3 dicembre 1953 muore D. Emilio. Nel giugno dell'anno seguente il Card. Schuster erige la nuova Parrocchia di S. Valeria. Come Parroco viene designato il sottoscritto.

Non si poteva naturalmente riprendere la costruzione. Altre più impellenti necessità urgevano per la nuova Parrocchia. Occorrevano nuovi locali per le Associazioni; premeva una Chiesa al Ceredo; bisognava pensare agli Oratori.

Però non fu dimenticato il campanile. Era ovvio che, pur mantenendo il progetto Silva-Calastri, si dovesse pensare ad altro sistema di costruzione, che non fosse quello di muro pieno. Dati i tempi, anche per ragioni di economia, ci si ripiegò sul cemento armato. L'Ing. Francesco Belloni, il 4 aprile 1957, dopo i prelievi del luglio 1956, diede il nulla osta per la costruzione in cemento armato.



Si gettano le fondamenta del campanile.

Intanto era morto anche l'Arch. Silva e lo studio Silva-Calastri continuava la sua attività con i nuovi titolari Ing. Franco Sironi e Geom. Franco Calastri. Per senso di riconoscenza, ci sentimmo legati ai compianti progettisti, che continuavano la loro attività tramite i nuovi titolari. Senonchè l'Ing. Sironi, giovane e valente professionista, al quale si deve, in collaborazione con altri tecnici, un'opera di risonanza mondiale, quale il Palazzo dello Sport di Genova, rivoluzionò il progetto, adeguandolo alle esigenze moderne e basandosi sopra alcune idee da me espresse in un articolo del« L'Amico della famiglia » del giugno 1958, dal titolo « Sogno di una notte di mezza primavera ».

Il 31 ottobre 1958 l'Ing. Sironi mi portò il suo progetto, che, dopo qualche leggera modifica, fu approvato dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra.

Ma il finanziamento? Il 18 novembre dello stesso anno lanciavo l'idea di una speciale Medaglia di Benemerenza in oro a chi avesse offerto almeno la somma di 300.000 lire. Ma pochi risposero all'appello.

Il tempo passava e già pensavo di sdebitarmi con l'Ing. Sironi, perchè l'opera mi sembrava irrealizzabile al momento: ed ecco che la Provvidenza interviene in un modo impensato.

Un giorno, 5 agosto 1960, incontro per strada il compianto Sig. Antonio Nobili il quale, forse dopo aver letto il famoso articolo del sogno, mi promise che avrebbe finanziato lui il campanile. Per la verità non ci credetti, tanto mi sembrò una cosa straordinaria. Mi si disse poi che era nelle intenzioni della famiglia Nobili l'erezione del campanile di S. Valeria. La cosa mi parve seria quando me la confermò il 12 dicembre successivo in una visita che feci a lui ammalato a Milano, espressamente da lui chiamato. Trascorso qualche giorno il 19 dicembre, in un altro incontro voleva affidarmi copia delle sue ultime volontà: non credetti

Antonio Nobili

Carla Nobili Gelfi

conveniente di accettare. E tutto finì lì.

Qualche mese dopo, il 4 aprile 1961, Antonio Nobili moriva improvvisamente nella sua casa di Seregno, dopo l'immensa gioia provata con la Comunione Pasquale ricevuta nella Cappella dell'Orfanotrofio Femminile.

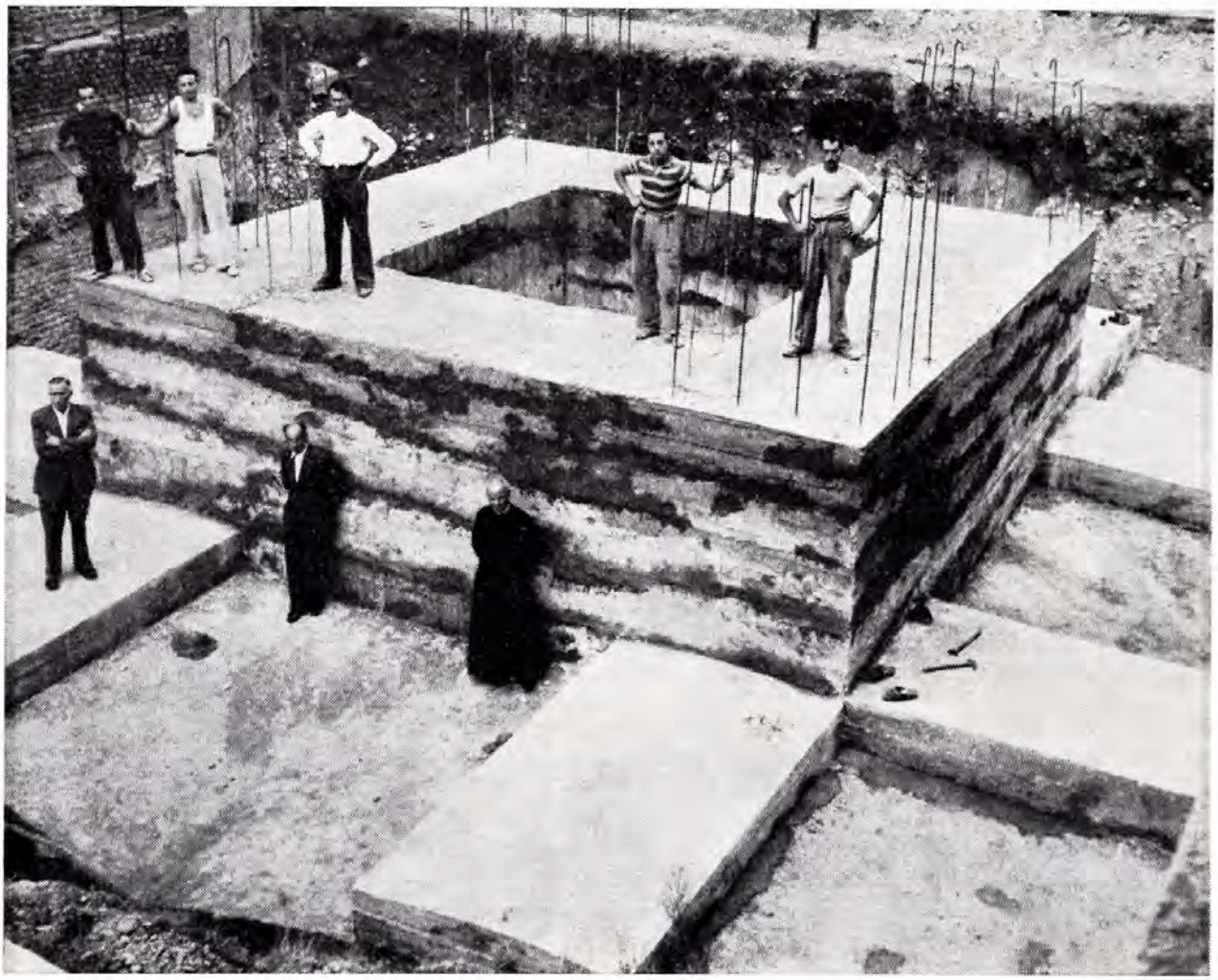
In seguito una comunicazione notarile confermava un grosso legato per il campanile. Caro signor Antonio: chissà quale gioia avrebbe provato nel vedere compiuto uno dei suoi più vivi desideri! Ma penso che la sua gioia sia più grande e più pura goduta in Cielo. Grande benefattore di altre benemerite Opere, penso che la Madonna di S. Valeria gli abbia ottenuto il premio celeste dopo avergli fatto pregustare qui in terra le dolcezze dei gaudii pasquali. Le sue volontà furono accolte ed eseguite dalla moglie, signora Carla Nobili Gelfi.

In una adunanza del 20 ottobre 1961 l'Ing. Sironi aveva illustrato il suo progetto ad un gruppo qualificato di tecnici seregnesi, che in linea di massima l'approvarono.

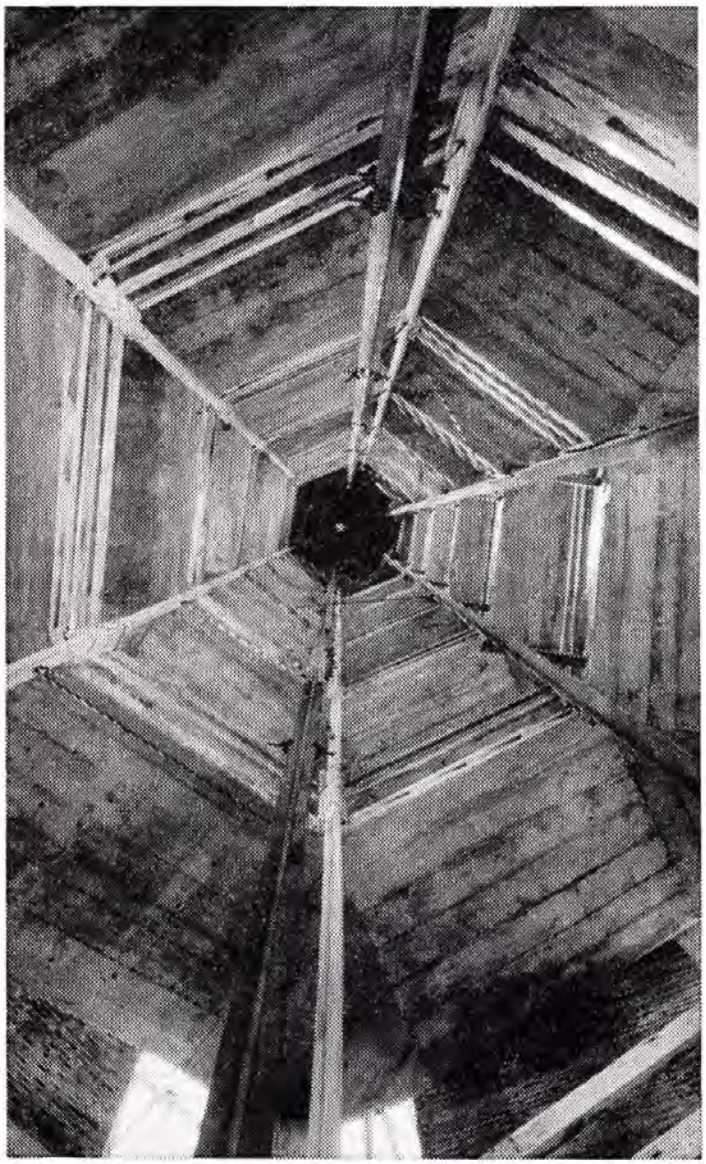
E così l'opera fu ripresa. Il cantiere fu aperto il 30 settembre 1963 e i lavori furono affidati all'impresa edile ENIM di Milano, specializzata in costruzioni di cemento, quale ad es. il ricordato Palazzo dello Sport di Genova. Si stentò a trovare una impresa: tutti declinavano l'offerta e perchè si era al culmine del boom economico e perchè l'opera presentava notevoli difficoltà tecniche.

La costruzione durò un anno e mezzo: neanche il più piccolo incidente turbò il lavoro, nonostante i pericoli di operare a così grande altezza, esposti spesso a venti forti e insidiosi. Ciò si deve, dopo che alla Divina Provvidenza, anche alla solerzia, alla vigilanza e alla diligenza dell'Assistente, il Sig. Antonio D'Ambrosio, nonchè all'assistenza tecnica del Sig. Marco Pagani.

Il 10 febbraio dell'anno scorso arrivò la



La costruzione del campanile fuori terra.



L'interno del nuovo campanile.

statua della Madonna e alle 19 di sera, dopo la S. Messa del mercoledì, Mons. Prevosto, Don Luigi Gandini, accolse con gioia il compito di benedirla; e il giorno dopo, alle 9,30 circa, venne issata sulla cuspide con pronta e perfetta manovra per mezzo della gru. Spettacolo unico e indimenticabile, la visione dell'amabile figura della Vergine, staccarsi dal suolo e stagliarsi nell'azzurro del firmamento, man mano che si alzava in alto, diventando sempre più piccola ai nostri occhi. Sembrava ripetersi la scena dell'Assunzione.

« Ascendebat per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae et thuris »: saliva dal deserto come virgola di fumo dagli aromi di mirra e d'incenso. Sembrava proprio che si staccasse dal suolo, quasi dal deserto di questa terra, pregno di sofferenze e di preghiere (gli aromi di mirra e d'incenso) e salisse in Cielo a presentare al trono di Dio le lagrime e le speranze dell'umanità.

Era l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Mons. Gandini ritornò il 25 aprile, festa di S. Valeria, per benedire e inaugurare l'ascensore.

La costruzione si poteva dire terminata. Più tardi si costruirà il corridoio di collegamento con la Chiesa e alla base s'incorporerà la Prima Pietra, quella che nel lontano 15 settembre 1946, il Vescovo di Casale Monferrato, Mons. Giuseppe Angrisani, delegato dal Card. Schuster, poneva nelle fondamenta dopo la solenne incoronazione della Madonna in Collegiata e il suo trionfale ritorno al Santuario.

Il documento trovato in una custodia di piombo, oramai deteriorata, diceva così:

« Il 15 settembre 1946 — gloriosamente regnando Pio XII — è stata posta la prima pietra del campanile del Santuario della Madonna di S. Valeria — benedetta da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani Vescovo di Casale Monferrato — a nome di Sua Emi-

Antonio D'Ambrosio

25 aprile 1965. Dal belvedere Mons. Prevosto e il Parroco di S. Valeria ammirano il panorama.

nenza il Card. Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano, per voto di Mons. Enrico Ratti, Prevosto Mitrato, del Capitolo e de popolo fedelissimo di Seregno »

Questo documento fu riportato su pergamena e venne così completato:

« Dall'Ing. Franco Sironi e Geom. Franco Calastri, rielaborato il primo progetto dell'Arch. Ambrogio Silva e Ing. Giuseppe Calastri, da loro studiato con intelletto d'amore, prestando gratuita la loro opera — rielaborazione imposta dai moderni sistemi di costruzione oggi 8 dicembre 1964, felicemente regnante Paolo VI, Arcivescovo di Milano Sua Ecc. Mons. Giovanni Colombo, Presidente della Repubblica Antonio Segni, Sindaco di Seregno Antonio Colombo, Vicario Foraneo Mons. Luigi Gandini, Parroco di S. Valeria Sac. Giuseppe Rimoldi coadiuvato dal Sac. Bruno Castiglioni viene di nuovo collocata questa Prima Pietra nella nuova costruzione, che sorge sulle prime fondamenta, affidata alla Ditta ENIM dell'Ing. Vincenzo Scotti e Soci L'opera si compie per la munificenza dei coniugi Antonio e Carla Nobili, ai quali vada l'imperitura riconoscenza di tutta Seregno, come pure a quanti hanno cooperato al compimento dell'opera »

La pergamena, firmata da Mons. Prevosto, dal Sindaco, dal Parroco e da molti altri, venne racchiusa, con monete del tempo, in una custodia di ottone, saldata e murata nel masso di granito che porta la scritta « A.D. MCMXLVI MCMLXV »

CARATTERISTICHE

Il campanile è a pianta esagonale, costruito in cemento armato, con rivestimento di mattoni a vista. La stazione di arrivo dell'ascensore è a m. 45.85; il Sacrario dei Caduti a m. 53.40 con ballatoio belvedere: sia la stazione d'arrivo dell'ascensore, che il Sacrario, sono chiusi da vetrate. La cella campanaria è a m. 60. La cuspide con copertura in rame è alta 10 metri A m. 77.55 poggia la Madonna della Pace in rame sbalzato alta m. 3.59 Complessivamente il campanile è alto più di 81 metri.

E' munito di un concerto di 6 campane in LAB, fuso dalla Ditta Cav. Carlo Ottolina dei figli Enrico e Secondo. L'apparecchio elettronico per azionarle è fornito dalla Ditta Cav. Ennio Melloncelli di Sermide (Mantova). L'ascensore con cabina per 6 persone è della Ditta SIEM di Milano. L'impianto elettrico, con i sei fari che illuminano la Madonna e le spie rosse al sommo della cuspide, nonchè la suggestiva illuminazione di tutto il complesso, è stato allestito dalla nostra Azienda Municipale.

Per accedere alla sommità il campanile è fornito di comodissima scala in cemento di quasi 300 gradini.

Le campane pesano complessivamente Kg. 11.000. Il bronzo adoperato è una lega del 78% di rame elettrolitico e del 22% di stagno vergato di 1ª qualità.

La prima campana, la maggiore, è dedicata alla SS. Trinità e a Cristo Redentore. Porta la scritta: « Tui sunt coeli et terra: orbem terrarum et plenitudinem eius Tu fundasti ».

Padrini furono il Sindaco e la Sig.ra Carla Nobili Gelfi.

La seconda è dedicata alla Madonna, all'Addolorata: «Maria Dolens»: è la Campana dei Caduti, quella che suona ogni sera alle 19 a ricordare le vittime della guerra e a pregare per la pace. Vi è scritto: « Gemitus meus non est absconditus a Te: convertisti planctum meum in gaudium mihi »: a Te non sono sconosciute le mie lagrime, hai mutato in gioia il mio pianto.

Non è stato forse così per la Madonna e non potrebbe essere così per quanti hanno sofferto a causa della guerra? Padrini: Francesco Brambilla e Giuseppina Fumagalli Redaelli, in rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche.

La terza è dedicata ai SS. Vitale e Valeria,

La benedizione prima della fusione delle campane.

con la scritta: « Justorum animae in manu Dei sunt ». Padrini: Angelo Colombo e Cleofe Colzani Cordini per le Associazioni Parrocchiali.

La quarta è dedicata ai SS. Giuseppe e Ottavio. L'iscrizione è: « Justus ut palma florebit - Vox mea vox vitae, voco vos ad Sacra: venite ». Padrini: Giancarlo Mariani e Enrica Cabiati Camisasca.

La quinta è dedicata agli Angeli Custodi di Seregno, della Parrocchia, delle Famiglie, degli individui. Questa l'iscrizione: « Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis ». Padrini: Attilio e Paolina Colombo.

La sesta è dedicata ai SS. Gioachino e Anna, genitori della Madonna e nonni di Gesù. Vi è scritto: « Dispersit, dedit pauperibus - En ego campana: nunquam denuntio vana ». Padrini: Ernesto Nobili e Jole Mariani.

Il 4 maggio 1965 vennero fuse le due campane più grosse; il 25 dello stesso mese le altre quattro; il 12 agosto, con la tradizionale e folcloristica messa in scena, le campane vennero solennemente portate a S. Valeria, dopo aver percorso le vie di Seregno; il 15 agosto Sua Ecc. Mons. Giuseppe Schiavini, Vicario Generale, a nome di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo solennemente le consacrava; dal 27 settembre al 1 ottobre, con ardita manovra, tutte le campane vengono sollevate nella loro cella; il 25 ottobre s'inizia il lavoro per l'apparecchio elettronico; il 31 ottobre, Festa del SS. Crocifisso, l'Abate di S. Benedetto, D. Ilario, benedice e aziona per la prima volta l'apparecchio elettronico dando inizio così al primo solenne concerto; il 2 novembre vengono collocate nel Sacrario le lapidi con i nomi segnalati delle vittime di guerra; il 4 novembre Mons. Gandini celebra in Santuario e subito dopo con le autorità, sale a benedire il Sacrario mentre la campana dei Caduti suona per la prima volta i suoi rintocchi. Andrea Galbiati, a nome del Sindaco, accende la lampada offerta dal Comune.

Nella fonderia dei fratelli Enrico e Secondo Ottolina

Strana coincidenza: questo gesto per un complesso di circostanze non volute, tocca proprio ad Andrea Galbiati, uno dei fratellini che nel lontano 5 **gennaio 1936**, offrirono le prime 50 lire per il campanile.

La sera stessa del 4 novembre, dopo il suono della « Maria Dolens » delle ore 19, il Parroco celebra la prima S. Messa nel Sacrario, tra la più viva commozione dei presenti.

Nella statua della Madonna della Pace è racchiuso un elenco con 1175 nomi: di quanti cioè hanno voluto iscriversi inviando un'offerta. I nomi incisi sulle lapidi del Sacrario sono 151. Altri ci sono già stati comunicati e sarà nostra premura farli incidere al più presto: però non si dimentichi

che i morti e i dispersi della sola ultima guerra sono non meno di 190.

Questa la dedica posta nel Sacrario:

« Per i fratelli vittime indiscriminate di tutte le guerre Ti preghiamo, o Signore - L'onda dei rintocchi lanciata alla terra, alle acque, al cielo sia preghiera, carme, inno di gloria a quelli che per la Patria morirono. A quanti il dono della Patria godono vivi, sia monito che senza sacrificio non v'è amore ».

E tutte le sere, alle 19 esatte, « Maria Dolens » la Campana dei Caduti, suona il suo richiamo; in Santuario si recita una preghiera di suffragio e l'« Ave Maria » alla « Regina della Pace »: questa pia pratica la raccomandiamo a tutti i buoni.

La Campana dei Caduti!... Tutte le sere coi suoi lenti e mesti rintocchi saluta tutti i nostri fratelli scomparsi e, attraverso le onde eteree, questi rintocchi arrivano alle steppe nevose della Russia, alle sabbie infuocate del deserto, agli anfratti delle ambe abissine, alla immensa distesa del mare: e implorano pace e fraternità per tutte le genti.

Sac. Giuseppe Rimoldi

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Schiavini consacra le campane.

Un particolare ringraziamento allo Studio fotografico Carlo Radaelli per le fotografie riprodotte

Progetto di nuovo Campanile per il Santuario di S. Valeria a Seregno

Relazione architettonica e tecnica
dell'Ing. Franco Sironi e Geom. Franco Calastri

Il Santuario di S. Valeria fu edificato su progetto di Mons. Ing. Spirito Maria Chiapetta tra il 1924 e il 1930 in stile gotico, con struttura muraria in mattoni e conci di granito sulle riseghe.

Come spesso avviene il Santuario fu terminato e l'esecuzione del campanile a completamento rinviata per mancanza di fondi. Successivamente l'opera fu ripresa ed essendo defunto l'Ing. Chiapetta la progettazione fu affidata allo studio professionale « Arch. Ambrogio Silva e Ing. Giuseppe Calastri di Seregno » e si concretò nel progetto previsto con struttura in mattoni pieni.

I lavori furono iniziati nel 1948, senonchè il fortissimo peso dell'opera progettata obbligò a gettare una platea abbondantemente armata dalle dimensioni di mt. 14 x 14 e dall'altezza di circa mt. 2,30.

Questa spesa assai notevole assorbì il finanziamento disponibile ed i lavori furono interrotti.

Successivamente moriva nel dicembre 1955 l'Ing. Calastri ed allora lo studio statico delle strutture fu affidato al Prof. Francesco Belloni il quale pensò ad una struttura più leggera ed economica mediante pilastrate in cemento armato e riempimento con muratura e mattoni pieni da cm. 25 mantenedo la medesima formo del precedente progetto.

Nel dicembre 1956 moriva l'Arch. Ambrogio Silva e pertanto la responsabilità tecnica ed estetica dell'opera veniva assunta dai sottoscritti, continuatori dell'attività dei progettisti.

Un esame approfondito del progetto e la realizzazione di un modello inducevano motivi di perplessità nei sottoscritti per le seguenti principali ragioni:

— il campanile progettato in struttura di cemento armato e riempimento in mattoni a vista non è in stile gotico ma pressapoco romanico, e pertanto in

Dott. Ing. Franco Sironi

contrasto stilistico con la Chiesa stessa,

— l'opera è assai costosa ed avrebbe richiesto l'esecuzione in due tempi, primo tempo la struttura in c. a. e successivamente riempimento in mattoni, con evidente disagio architettonico per il periodo di provvisorietà (e l'esperienza insegna che purtroppo il provvisorio è tenacissimo e duro a morire) nel quale sarebbe stata scoperta ed in vista una brutta gabbia di cemento armato non realizzata per questo scopo,

— difficoltà di realizzazione di un progetto concepito per una tecnica costruttiva ormai completamente superata. Si pensi solo alle decorazioni in cemento, ai pinnacoli e alle voltine scomparse dalle costruzioni da almeno trent'anni e che per conseguenza ormai nessun operaio sa fare se non vecchi muratori, in particolare inadatti a tali lavori alla quota di mt. 60 circa.

Per ovviare a questi inconvenienti e per un'idea che Don Giuseppe Rimoldi, parroco di S. Valeria, ha gettato, i sottoscritti hanno ritenuto di progettare nuovamente il campanile con vedute più moderne.

L'idea di Don Rimoldi è questa: un campanile dall'altezza di mt. 65 circa da costruirsi ai nostri giorni è logico sia munito di ascensore di servizio, che consente rapidi e facili accessi alla sommità per tutte le necessità di manutenzione e pulizia delle campane, e relativi impianti.

Questa idea è stato il fulcro su cui si è articolato il nuovo progetto. Infatti la differenza di costo di un ascensore per il servizio di persone o di un montacarichi a parità di portata non è elevata consistendo unicamente nella cabina; per cui se è logico installare un ascensore per le cose tanto vale che questo ascensore possa trasportare persone.

La forma proposta dai ns. predecessori è inadatta sia all'installazione di un ascensore che di un montacarico ed inoltre è criticabile come sopra si è detto dal pun-

Palazzo dello Sport di Genova: Ing. Franco Sironi in collaborazione

Geom. Franco Calastri

to di vista estetico, dal costo della realizzazione.

Ed allora viene spontanea l'idea di pensare ad una forma nuova totalmente in c. a. di costo molto minore, creata appositamente perchè in essa sia alloggiato un ascensore, a servizio anche di persone che possano recarsi sulla sommità del campanile dal quale si potrà ammirare un'incantevole vista sulla Brianza e sui monti, in cui l'elemento strutturale abbia un andamento che richiami quello della chiesa onde accostare quanto più possibile un edificio all'altro.

La realizzazione di questo campanile inoltre permetterà la creazione a quota mt. 51 di un locale di circa mq. 45 con finestre panoramiche su tutti i lati, locale intimo e raccolto lontano dai rumori che potrà essere molto utile in futuro per necessità religiose ed educative.

DATI TECNICI

Il campanile a struttura in c. a. gettato con l'ausilio di casseri metallici i cui getti sono lasciati a vista. L'altezza è di circa mt. 70.

La confezione e la dosatura del calcestruzzo saranno meccanici e la qualità e quantità del cemento impiegato sarà costante onde evitare eventuali variazioni di colore.

I pilastri in c. a. che poggiano sul solettone di fondazione sono collegati semplicemente tra loro da una scala in cui soletta e parapetto sono interamente in c. a. e servono per legare i pilastri.

Le guide dell'ascensore sono assicurate a mensole uscenti direttamente dai costoloni e sottopassanti la scala.

Il parapetto interno della scala è previsto in ferro e pure in ferro a rete metallica sarà la necessaria protezione della gabbia dell'ascensore. La cabina del medesimo è a finestre con vetri di sicurezza su tutti i lati e se possibile anche sul tetto onde dare a chi sale la possibilità di avere percezione dell'innalzamento progressivo e veloce, ed avere visione della continua fuga verso l'alto delle strutture portanti.

La scala a scalini finiti in cemento con ingredienti antipolvere ed indurenti.

La parete del locale superiore è costituita da tralicciato di ferro e rivestita esteriormente in lamiera di alluminio anodizzata ed interamente in perlina di legno con interposto isolante termico.

I serramenti sono pure in alluminio anodizzato a bilico orizzontale con escursione di 180 gradi onde pulire agevolmente i vetri.

Le pareti nel vano macchinario dello ascensore sono invece in c. a. e tinteggiate esternamente dello stesso colore del parapetto della scala, presumibilmente color mattone onde accompagnare il più possibile la chiesa.

La cella campanaria è percorsa da scala elicoidale che permette di recarsi sul tetto.

Sopra il tetto che è previsto pure in alluminio è installata eventuale statua della Madonna.

I parapetti sono in ferro verniciati a smalto.

L'ascensore avrà guide protette degli straventi e cabina in lamiera di zinco verso l'esterno.

I conduttori elettrici saranno incassati in un pilastro predisponendo un tubo incassato durante il getto, così pure per lo scarico dell'acqua piovana proveniente dal tetto.

Il volume totale di calcestruzzo necessario all'opera è di circa metri cubi 290.

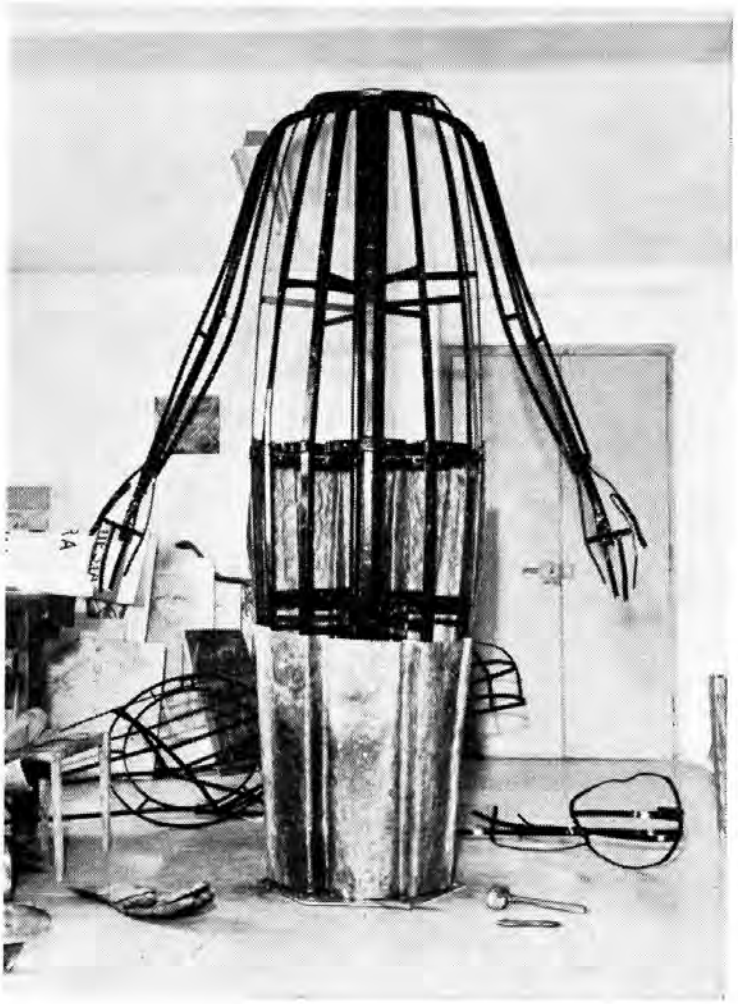
La platea di fondazione come si è detto ha le dimensioni di mt. 14 x 14 x 2,30 con un volume cioè di circa 450 metri cubi.

Il peso totale del campanile compreso eventuali carichi accidentali e varie è di circa 800 tonn.

Il peso della fondazione già eseguita è di circa 1120 tonn.

Una rapida verifica delle fondazioni permette facilmente di determinare che anche con vento a 150 Km/ora il terreno sarebbe sollecitato a circa Kg/cmq. 1,5 massimo.

(N. d. R.) Questa la descrizione delle opere preventivate nel progetto, che non tutte vennero eseguite per ragioni di economia.



Intelaiatura in ferro della Madonnina della Pace

Quattro chiacchiere sul Campanile di Santa Valeria

Di solito gli Ingegneri quando sono invitati a scrivere qualche cosa delle loro opere dicono le dimensioni geometriche, il peso, le ore di lavoro impiegate, le incidenze dei materiali costituenti ecc...

Per una volta tanto vorrei parlare di quest'opera in termini diversi (i lettori forse rimpiangeranno le relazioni di tipo tradizionale) e vorrei dire di come essa è nata e quali ragioni hanno portato alla forma attuale.

Quando iniziai la mia attività a Seregno quale continuatore dell'opera dei compianti Arch. Silva e Ing. Calastri, mi trovai fra l'altro sulle spalle la... pesante eredità del Campanile di S. Valeria. Pesanti le fondazioni già eseguite (un enorme blocco di calcestruzzo armato di mt. 14 x x 14 x 2.50), pesante l'impegno di realizzare un'opera mirabilmente disegnata dai miei predecessori, ma che dato il trascorrere del tempo si presentava di difficilissima realizzazione.

Infatti il campanile progettato era stato concepito quando sui cantieri edili era frequente trovare quei meravigliosi vecchi *Maìster* con baffi bianchi, abituati a lavorare in tempi in cui il tempo aveva meno valore di oggi e le cui tecniche erano ben lontane da quanto viene attuato dai nostri odierni muratori.

Esisteva inoltre una grossa preoccupazione di ordine morale. A cosa serve un campanile? E' lecito cioè profondere de-

La « Maria Dolens » viene sollevata nella sua cella.

naro in una torre destinata unicamente a reggere campane? Non è un lusso superfluo? D'altra parte il progetto della Chiesa era nato con un campanile in quella precisa posizione e pertanto il Santuario andava completato, si erano già spese somme ingenti nelle opere di fondazione e tale era anche il desiderio dei fedeli.

Sembrava a prima vista, nella prima verifica che ogni progettista effettua, che il campanile dal lato economico non stesse più in piedi.

Espressi questi dubbi a Don Rimoldi che nel frattempo aveva già pensato al problema in termini concreti, talchè voleva installare un ascensore nel Campanile stesso per l'accesso alla parte alta dell'edificio. Fu questa idea che permise di sciogliere i dubbi sopra indicati, pensando al Campanile come ad un vero e proprio edificio per il culto, sia pure di carattere particolare, dotandolo di una Cappella quasi in sommità capace di raccogliere una cinquantina di fedeli, che rappresentasse un luogo particolarmente raccolto, al difuori e al disopra dalla convulsa vita cittadina, in vista delle Grigne e di tutte le altre splendide montagne.

Tutto questo però apparteneva ancora al regno dei sogni in quanto non vi era alcuna iniziativa concreta al riguardo.

Decidemmo tuttavia con l'amico Franco Calastri e con Don Rimoldi di occuparci del sogno, così a titolo accademico per personale interesse e realizzammo un modellino dell'edificio come noi lo vedevamo.

I problemi architettonici erano i seguenti:

— creare una forma facilmente costruibile, moderna (siamo negli anni 1960) che tuttavia armonizzasse con il Santuario esistente e che permettesse di vitalizzare l'edificio con la Cappella di cui si è detto.

Per inciso sulla destinazione della Cappella le mie idee in proposito erano di destinarla ai matrimoni, o per lo meno a quelli che amano sposarsi in ambiente raccolto e mistico: ma (unico punto di discussione nella perfetta intesa con Don Rimoldi) il Parroco preferì destinarla a cappella votiva a memoria delle vittime degli orrori della guerra, probabilmente

La medaglia di benemerenza (Scultore: Giancarlo Fontana)

con maggiore aderenza agli scopi del Santuario.

La realizzazione è evidente. La struttura è in cemento armato a piano esagonale, con costoloni che risegano analogamente a quanto avviene nella Chiesa, di forma che richiama lo stile gotico del Santuario.

Le tamponature in mattoni sono parzialmente aperte per diminuire la spinta del vento sulle fondazioni, tutte le altre finiture sono improntate a francescana semplicità. Intorno alla Cappella gira un piccolo balcone progettato allo scopo di togliere a chi stà nella Cappella la visione verso il basso e accentuare così il distacco dalle cose terrene. Lo stesso balcone serve anche per giro panoramico.

La statua in sommità è stata realizzata dallo Scultore Fontana il quale ha molto ben capito le esigenze architettoniche della scultura e cioè che assai più del particolare si doveva badare alle proporzioni d'assieme in quanto la statua stessa è visibile come un disegno nel cielo e non una scultura davanti al naso.

Merita un vivo elogio l'impresa costruttrice ed in particolare il Capo cantiere sig. D'Ambrosio il quale ha vissuto l'esperienza del Campanile con eccezionale entusiasmo e sollecitudine. Forse avrà pensato che trattandosi di costruzione che in un certo senso aveva a che fare con il Buon Dio poteva essere la buona occasione per tentare di guadagnarsi il Paradiso.

Quanto a noi giudichi il Cittadino: ciò che è certo e che fà molto piacere è vedere i sogni tradursi in realtà grazie alla generosità del compianto Antonio Nobili e della gentile signora Carla Nobili Gelfi.

Ing. Franco Sironi

Il concerto di sei campane in LA ♭

La Madonnina

L'autore: a mo' di presentazione

L'idea di coronare la cuspide del campanile di S. Valeria con la statua della Madonna, fu sempre presente a Mons. Ratti e D. Emilio Balossi.

Quando ormai la costruzione volgeva al termine e si trattava di scegliere uno scultore che eseguisse l'opera, fui presentato dal compianto Prof. Ezio Mariani, che mi aveva conosciuto in occasione della consegna della Via Crucis per la chiesa di S. Ambrogio, al Parroco di S. Valeria, il quale mi mostrò una particolare benevolenza e mi incaricò di presentargli un bozzetto dell'opera. Il bozzetto della Madonna, la cui fotografia apparve anche su « Il Cittadino », piacque e venne approvato. Fui incaricato di eseguire la statua in rame sbalzato.

Le difficoltà che si presentavano erano notevoli: innanzitutto derivavano dalle dimensioni insolite dell'opera (m. 3,95 di altezza con l'aureola) per cui dovetti lavorare per parti eseguendo i vari pezzi della figura in periodi successivi per poi adattarli alla struttura metallica preparata in una officina di un fabbro.

Oltre a queste difficoltà tecniche mi risultò molto impegnativo il proporzionamento dei volumi, appunto per l'altezza della Madonna, tanto più che ella non sarebbe stata vista a livello di terra bensì sulla sommità del campanile, per cui, ad esempio, delle braccia ben proporzionate sarebbero sembrate ad un osservatore posto sulla piazza, molto corte e quasi, per così dire rattrappite.

Lo stesso discorso si può ripetere per tutte le altre parti che compongono la statua. L'atteggiamento esteriore della Vergine mi fu invece suggerito da Don Giuseppe il quale mi propose una figura che si rivolgesse con le sue braccia, ad accogliere tutta quanta la popolazione della Brianza ed in particolare quella di Seregno, devotissima alla Madonna di S. Valeria, e presentarla al Signore.

Per questa espressione di amore, di invito alla fratellanza e alla concordia, la Madonna fu appunto chiamata

« MADONNA DELLA PACE »

Giancarlo Fontana

11 febbraio 1965: il Parroco, D. Bruno, l'Ing. Sironi con figli, Marco Pagani, Franco Calastri, Giancarlo Dell'Orto intorno alla Madonna della Pace prima che salga in alto.

La Madonna della Pace

Si staglia limpida nel cielo terso di una precoce primavera un'aerea immagine flagellata da un vento che scherza estroso tra le sinuose pieghe di una veste regale. Una folla di curiosi e di improvvisati critici osserva, naso all'insù, una operazione che padron 'Toni D'Ambrosio con esperta perizia ha concluso con una spericolata acrobazia. E' soddisfatto e il suo volto onesto risponde raggiante di gioia alle complimentazioni di un nugolo di ragazzi che ne ammira il coraggio e la generosa audacia. E' giovedì e l'allegra frotta di ragazzi, approfittando della vacanza, ha festeggiato a suo modo un avvenimento tanto singolare e pure tanto umile. Anche il più compassato e frettoloso seregnese ha fatto una pausa al suo usato lavoro e dalle posizioni più svariate ha immerso nella memoria una immagine storica degna di ben più vasta celebrazione.

Una figura nobile dal profilo meraviglioso di un volto incantato nella serena contemplazione di una imperturbabile tranquillità soffusa di una tenera mestizia. La calma olimpicità del suo sguardo circonda di uno stupore ieratico il gesto sacerdotale di mani protese per accogliere ed invitare gli spiriti umani che da Lei fiduciosi implorano pace e serenità.

Di lassù veglia i silenzi sterminati e la pace profonda dei nostri onesti sonni e le fatiche di un popolo operoso e tenace che chiude contento la sua giornata nel mormorio sommesso di una preghiera alla celeste scolta.

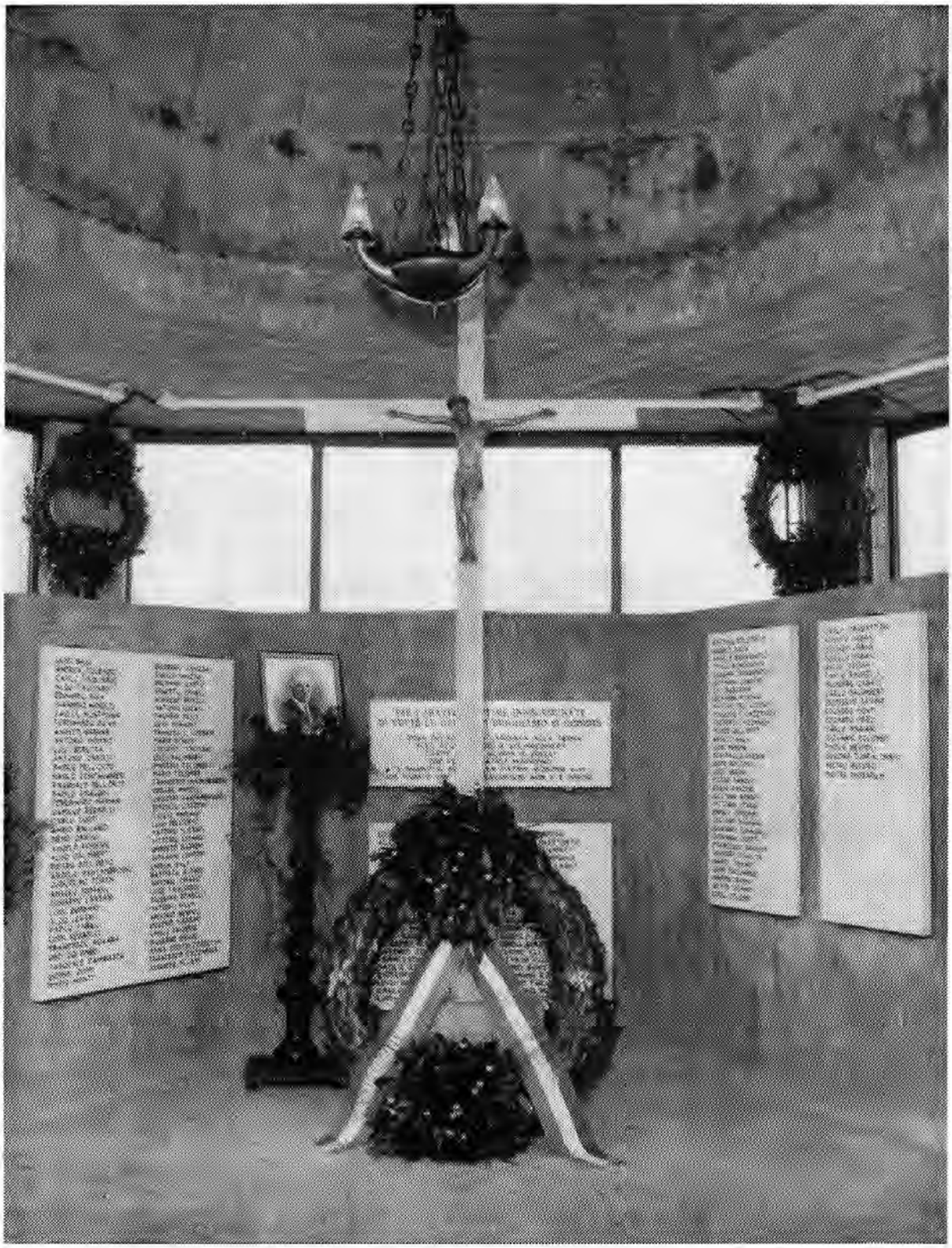
Miglior idea non si poteva esprimere che in questo modello di continua e sobria proporzione nell'eleganza di una forma di disinvolta semplicità espressiva. Non pochi si sono arresi all'evidenza e hanno abbandonato i loro cauti giudizi quando la gru ha elevato la sagoma prospetticamente studiata perchè l'effetto dell'alto riuscisse esteticamente gradevole sulla linea di fuga del nostro sguardo.

Per chi dovesse guardare dal viale Santuario, direbbe pienamente riuscito questo intento e l'immagine apparirebbe nella sua armoniosa bellezza di misura e canonica perfezione.

Quest'opera si ascrive al talento di un giovane scultore che nel lavoro ha messo tutta la calda passione e l'entusiasmo di un notevole e capace genio di vero e proprio artista. L'autore con la sua composizione ha definitivamente dissipato nella sua geniale modernità i timori di una originalità stravagante di certo gusto ormai di moda, con una concezione nuova che ridimensiona canoni artistici tradizionali ormai tramontati. Il lusinghiero successo è degno di più agile e autorevole penna che non sia la mia troppo maldestra per un saggio completo e una presentazione più competente. Comunque dobbiamo essere grati a Gian Carlo Fontana per averci dato un'opera veramente attesa e che rispecchia i tratti del tema che gli era stato affidato. Avremmo voluto, se accidentali contrattempi non l'avessero impedito, fosse stato presente al coro unanime di favorevoli commenti quando la Madonna fu installata con brillante operazione. Ma forse non avrebbe retto alla soddisfazione di un sogno coronato di successo che quasi era presunzione superare. Siamo vivamente contenti di presentarvi una vera tempra di artista sincero e leale che nella discrezione del suo abituale riserbo cela tante possibilità insfruttate che meritano considerazioni più attente. Anima incantevole nella sua semplicità impacciata, nasconde un fervido talento e delle risorse artistiche di espressività e di forme profonde. Non ha avuto una vita facile, ma la sua costanza e la sua pazienza lo hanno imposto nell'insidioso campo artistico. Sì perchè Gian Carlo Fontana è un vero artista perchè umile, perchè non dorme sugli allori di una celebrità ereditata e mal colta, ma vive una onesta e laboriosa vita, senza pretese, unicamente pago della sua arte in cui trasfonde l'ansia d'una ricerca che trova pace solo in Dio, ragione ultima di ogni bellezza. La misticità diffusa nelle sue opere è degna prova di questo profondo spirito religioso che è l'anima più vera della sua vena artistica.

Auguriamo una brillante carriera perchè merito e volontà non gli fanno difetto e possono imporlo alle firme solenni di noti quanto forse troppo fortunati artisti. Quanto a noi questa immagine della Madonna della pace ci sarà sempre cara e con essa il suo autore al quale di tutto cuore auguriamo buona fortuna.

D.B.C.



Il Sacrario dei Caduti con la lampada votiva del Comune e il Crocifisso in bronzo di Giancarlo Fontana.

Omaggio a Maria Dolens

Ti ho vista per la prima volta
nella tua cella campanaria nuova,
ai piedi della Madonnina invocata,
in una sera fredda e desolata.
La nebbia ti fasciava,
e il treno correva
sferragliando sulle vecchie rotaie,
in mezzo alla campagna addormentata,
mentre tu eri illuminata.
Brillavi di luce opaca, Maria Dolens,
come faro, in mezzo alla nebbia
e la tua voce svegliava
la sera incantata,
con la tua musica ovattata.
Ho sussultato di tenerezza nell'udirti;
spiccavi nel tuo profilo scuro,
fra quelle linee candide e snelle
del tuo bel campanile,
dove con le altre sorelle
attendi che si sciolgano le tue catene,
per intonare una preghiera,
al sorgere del sole e al calar della sera.
Ho inteso la tua voce:
era la stessa che udii
ai piedi del Castello di Rovereto
e nella Valle dei Caduti, in Spagna,
dove i tuoi rintocchi hanno un suono
che non si può dimenticare,
perchè invitano solo a pregare.
Quella sera, Maria Dolens,
la tua preghiera era calda, implorante,
come quella delle Mamme in orazione,
nel fervore di una invocazione.
La tua voce mi ha accompagnata fino a casa,
ove attendo che il vento
me ne riporti ancora l'eco,
per unirmi anch'io alla preghiera
di tutte le Mamme dei Caduti,
o Maria Dolens, campana invocata
che suonerai per la pace desiderata.

Teresa Ballabio

Salvete, Campane!

● Con lieto squillo mi annuncierete al mattino il primo raggio di sole. « Angelus Domini » mi direte: e l'Angelo di Dio con l'ali bianche mi sfiorerà il viso, mi congiungerà le mani per la preghiera.

E quando al tramonto i bronzi brilleranno in una luce d'argento, con dolci rintocchi mi sussurreranno: « Viene la sera: Ave Maria ». Sarà una carezza quel suono: sarà una soave preghiera, che salirà dalla terra al cielo.

E la « Maria Dolente » coi suoi lenti rintocchi ripeterà ogni sera: « Pace, Pace a voi, vittime innocenti delle follie umane! ». « Pace, Pace! » invocherà per tutti gli uomini.

● Nella Notte Santa scenderà la neve. Chi canterà gloria al Celeste Bambino? Dormiranno i bimbi. Angeli invisibili scorreranno per l'aria: e improvvisi i bronzi squilleranno: « Gloria, gloria al Signore! ».

● E poi verrà sorridendo la primavera. Si scioglieranno le nevi. Dopo aver pianto sul sepolcro di Cristo, la Chiesa, sollevando la fronte, ci annuncierà: « Cristo è risorto! ». E le campane risponderanno con voce gioiosa: «Alleluja!»: e correranno quelle voci sull'aria tiepida e lucente. Sarà una festa di sole, sarà un canto di fede, sarà un palpito d'amore!

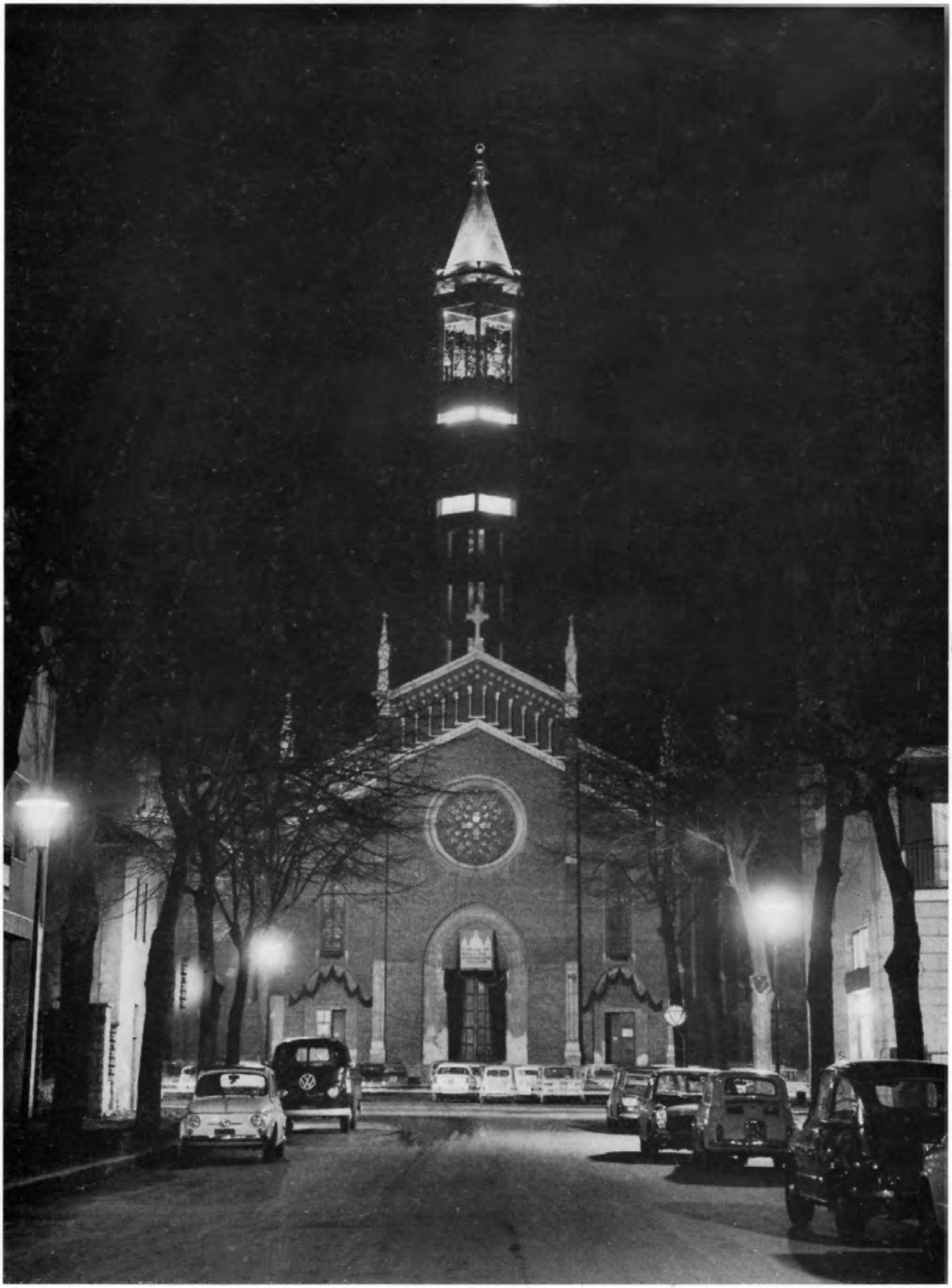
● E poi sboccieranno le rose, fioriranno i gigli. E di rose e di gigli si adorneranno le vie, perchè le campane canteranno: « Viene il Signore! ». E sarà un tripudio di fanciulli, un accorrere festoso, un mormorio di voci e di sommesse preghiere. « Zitti, in ginocchio... passa il Signore ». Gesù è passato: ancora squillano i bronzi un inno di gloria: « Osanna al Signore! ».

● Non più trilli di gioia, ma voci dolenti risuoneranno nel mese dei Morti. Fra la grigia nebbia un lugubre rintocco scoccherà dall'alto vertice ed echeggierà lontano fra tomba e tomba: « Dona loro, o Signore, l'eterno riposo ». O quale nostalgia c'infonderete nel cuore, gemebonde campane! Un brivido di morte ci intirizzerà le ossa! « Requiem aeternam! » ci ripeterete. Curvi sui sepolcri stilleranno lacrime i crisantemi.

Ma ci ripeterete le certezze della fede e i conforti della speranza cristiana.

Salvete, campane!

La fatiscente impalcatura delle vecchie tre campanelle.



NOTTURNO